

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 6 Giugno

LA QUESTIONE DEI DECIMI

Lessi alcuni giorni addietro la censura che muoveste alla Deputazione Provinciale per la sua protesta contro la proposta di sospendere l'abolizione dei due decimi di guerra. Venirei sopra oggi è un po' tardi, ma visto che la questione è tuttavia palpitante, fidente nella vostra imparzialità, Vi prego di pubblicare la presente, comunque suoni in disaccordo con le vostre idee.

Voi dite che la Deputazione Provinciale si è alzata, con quella protesta, a difesa dei ricchi in danno delle classi povere. Sino ad un certo punto siete nel vero, ma quella parte di vero che sta nel vostro ragionare dovea condurvi a conclusioni diverse da quelle alle quali siete venuti, come dimostrerò più innanzi.

Per intanto io credo che la Rappresentanza Prov. abbia compiuto un atto doveroso e proprio del suo istituto.

Il bilancio della provincia importa in media l'ingente somma di L. 1,300,000. — Tolte da queste circa L. 200,000. — di attivo, costituite in buona parte da semplici partite di giro, restano a coprirsi L. 1,100,000. — Chi provvede a questa enorme annuo di savanzo? La fondiaria e i fabbricati esclusivamente! Chi è d'altro canto che si avvantaggia delle ingenti spese sostenute dalla provincia? Forse i soli proprietari di beni stabili? Mai no, che anzi il Commercio e le industrie, mentre godono in comune a tutti del beneficio generale derivante dai vari servizi provinciali, fruiscono più particolarmente di taluno di essi, come a dire di quelli, costosissimi, delle ferrovie, e delle strade provinciali. — E' conveniente, dico io, è conforme a giustizia che una sola classe di cittadini, e proprio quella che minor beneficio forse ne ritrae, debba esclusivamente sostenere il peso gravissimo del bilancio della provincia? Qui converrebbe parlare della nota sostituzione, così come ora cammina dell'Ente Provincia, ma sarei troppo lungo, e quindi torno tosto al mio argomento.

Ponetete mente che la sovrainposta provinciale, monta ad oltre la metà dell'imposta governativa, i tre decimi compresi; conteggiate le sovrainposte comunali, che superano in molti luoghi la provinciale; avvertite che pure nei comuni sono sempre i possidenti che sostengono il grosso dei bilanci a vantaggio di tutta la popolazione, giacché le tasse secondarie, specialmente nei piccoli centri, fruttano al confronto poco o nulla, e poi ditemi quale sia la condizione fatta ai poveri possidenti. A tutto questo, quasi non bastasse, aggiungete ancora le funeste conseguenze della crisi agraria che perdura da lungo tempo e minaccia

(*) Pubblicando per deferenza personale all'autore e per la sua competenza specialissima questo articolo, noi facciamo le più ampie riserve, perchè i nostri convincimenti vi sono assolutamente contrari; troppo grave però è la questione perchè non giovi una libera ampia discussione, specialmente se informata a criteri e giudizi intelligenti come quelli contenuti nell'attuale articolo. Del resto bisognerà pur arrivare all'unica soluzione giusta, cioè alla imposta progressiva.

(N. d. D.)

di farsi cronica, e vedrete anche meglio, se e come i censiti ne abbiano da stare allegri.

Dinanzi a questi fatti, indipendentemente anche da ogni riguardo al sacro principio della perequazione, la Rappresentanza Prov. costretta a spillare continuamente il sangue da un solo braccio del corpo sociale, impensierita delle tristi, anzi delle impossibili condizioni dei piccoli possidenti, ha fatto male forse a protestare, o non ha piuttosto compiuto un dovere urgente, insistendo perchè ad essa sia serbato almeno quel poco di refrigerio che una recente legge loro accordava?

Ma, voi sorgete a dirmi, fra i possidenti vi sono i ricchi, vi sono i grandi proprietari, i quali non abbisognano di refrigerio ed i quali, viceversa, sentirebbero rispettivamente il maggior beneficio dalla abolizione. Qui siamo di perfetto accordo. Questa appunto è la parte di vero che sta nelle vostre considerazioni, ma non per essa trovo ancora giustificata la vostra censura.

I grandi proprietari sono pochi in confronto ai piccoli profligati e già immiseriti, che sono moltissimi. Ora, dovea la deputazione abbandonare questi per non giovare agli altri? Poteva essa dire: purchè i ricchi non si avvantaggino, periscano le piccole fortune? La questione per me è tutta qui.

Voi affermate poi che l'abolizione dei decimi quand'anche fosse integralmente mantenuta non basterebbe a salvare i minori contribuenti dalla rovina che li attende, e ciò è anche vero, pur troppo, ma comunque sia, alla Deputazione correva sempre l'obbligo di patrocinarli fin dove le era possibile, al modo stesso che il medico, esauriti vanamente i consigli della scienza, ricorre ad un cordiale qualsiasi per lenire le ultime crudeli arsurre del moribondo.

Sommato tutto questo io non esito punto ad asserire che la Deputazione, anzichè biasimo, merita lode moltissima.

Piuttosto io vi faccio una domanda alla quale non ho saputo mai dare una risposta.

Quale era lo scopo precipuo della soppressione dei tre decimi? Quello evidentemente di correre in aiuto della piccola possidenza, che sta per liquidarsi e scomparire dai libri del catasto per lasciarsi posto ai soli grandi tenimenti.

Ebbene, perchè allora quando si credette di poter sottrarre dal bilancio dello Stato una grossa ventina di milioni, perchè dico, non si è devoluta quella cospicua somma a solo beneficio dei piccoli possidenti, e la si è invece ripartita anche fra i grandi censiti?

Di tal guisa il sacrificio imposto alla pubblica finanza non avea più ragione d'essere, giacchè si andava ad impinguare i grandi proprietari, senza redimere i piccoli.

In fatti, dalla abolizione, estesa a vantaggio di tutti, ne deriva questo, che un possessore di 50 ettari di terreno (lascio dei minori per quali la proporzione si quadruplica) avrebbe un beneficio di L. 150; mentre chi ne possiede 500, l'avrebbe di L. 1500.

A quegli adunque che sta per affogare un sussidio irrisorio; all'altro che può camparla comodamente malgrado la crisi, un incremento di vendita che da solo costituisce la fortuna d'una famiglia.

E notate che io mi sono limi-

tato al raffronto fra i 50 ettari e i 500; ma salite dai 50 ai 1000; ai 2000; ai 5000, e vedrete che i grandi proprietari colla fregola dei decimi, guadagnerebbero tanto annualmente, quanto basterebbe oggi per l'acquisto di una bella tenuta.

Se i 25 milioni divenivano troppi rispetto ad un abbuono equo ed efficace da accordarsi ai soli piccoli possidenti, tanto meglio. Visto che i grandi possono farne senza, viste le strettezze del bilancio, doveasi per intanto limitare il sacrificio della finanza alla minor somma che fosse occorsa per giovare validamente la piccola possidenza, salvo di compiere il resto, in omaggio al principio di perequazione, a tempi migliori.

Per ora si poteva, ad esempio, restringere l'abbuono in proporzioni superiori ai 3 decimi a favore delle sole cifre di rendita censuaria che non vanno oltre le L. 2500, imponibili. Di tal modo colla metà forse della somma si avrebbe recato un efficace soccorso a coloro che urgentemente ne abbisognano, e si avrebbe ad un tempo rialzata la condizione dei fittavoli loro dipendenti, senza fare uno strappo insopportabile al bilancio, e senza offrire ai grandi argomento di lagnò, a meno che non si volessero ribellare alle leggi della necessità e ai dettami della giustizia.

Io so che queste idee si avvicinano, in forma indiretta, al concetto dell'imposta progressiva. Ma *extrema mala extrema rimedia*.

Dinanzi alla questione sociale che sordamente rumoreggia e ingrossa, dinanzi ai crescenti bisogni dello Stato, dinanzi alla impossibilità di un aumento d'imposte io mi fermo e penso cosa sta preparandoci l'avvenire. Forse quello che oggi sembra un pensiero arduo, può domani essere trovato un saggio consiglio.

Riassumendo, io, credo, secondo il mio debole intendere, che però è quello anco della grande maggioranza, che il rimprovero spetti al legislatore, che venne col suo voto ad impinguare i grandi senza giovare ai piccoli, e non alla Deputazione Provinciale che nella sua sfera limitata, ha fatto quanto per essa era possibile.

Cittadella, 28 maggio 1887.

P.

LA FINE DEL PROCESSO

PEI BROGLI ELETTORALI A NAPOLI

Il 3 giugno è finito il processo elettorale per brogli nelle ultime elezioni amministrative. Aspettavasi ansiosamente l'esito, rappresentando questo processo l'ultimo disperato tentativo di coalizione antisandonatista, onde non perdere la supremazia nel comune.

Il pubblico dibattimento è durato undici udienze; 153 testimoni uditi provarono le mene partigiane del co. Giusso e dell'ex sindaco Amore, per tramutare la loro disfatta in vittoria. Risultò come la magistratura inquirente travisasse l'indole del processo, ritenendo reato comune un possibile reato politico, sottraendo così i giudicabili ai loro giudici naturali.

Comparvero molte lance spezzate dell'antica amministrazione, fra cui il noto mestatore elettorale Dani, segretario del Banco di Napoli e segretario particolare di Giusso.

Sollevaronsi incidenti vivacissimi, allorchè i partigiani dell'avv. Amore e del co. Giusso riferendo voci calunniatrici su candidati eletti, negarono a declinare i nomi delle persone da cui le appresero.

Il Pubblico ministero con lunga requisitoria tentò dimostrare essere il processo il portato della pubblica opinione onesta, e quantunque la prova fosse inesistente, chiese la condanna per 17 giudicabili a un anno di carcere, e la assoluzione per gli altri due imputati.

I difensori Altobelli, Girardi e Rossano splendidamente facendo la storia dell'amministrazione napoletana dal 1878 al 1886, provarono che il processo è l'effetto del basso partigianesimo mirante a escludere dal Consiglio Comunale, il duca di Sandonato, riportato sugli scudi dalla intera cittadinanza accertasi dell'ingiusto ostracismo.

I valenti difensori dimostrarono anche che quando pure non trattassero processo politico, la prova non raggiungerebbe gli imputati, e se anche vera l'accusa dovevasi assolvere i giudicabili per mancanza di dolo specifico, dappoichè nessuno ha osato sospettare avessero operato per fine di lucri.

Il Tribunale, diretto dal presidente Barraco, con preclara imparzialità ha emessa sentenza assolutoria per tutti i giudicabili.

Gli applausi del pubblico numeroso, appartenente a tutte gradazioni politiche, hanno mostrato all'evidenza corrispondere la sentenza alla pubblica coscienza, cioè che è un altro titolo d'onore per la magistratura napoletana non nuova a tali atti di coraggio civile.

Corriere Veneto

Legnago. — Giovedì si è celebrato il quinto anniversario della morte di Garibaldi. Alla mesta commemorazione non presero parte che due sole delle cittadine associazioni: con tutto ciò essa riesci egualmente bella, dignitosa, solenne. Grandissima la folla. Dalla Piazza Vittorio Emanuele il corteo percorse Via Minghetti fermandosi alla lapide collocata nell'albergo Pagnia in Piazza Garibaldi.

L'avvocato Silitto, presidente dei Reduci, ricordando il Duce toccò della alleanza colle potenze del centro e della questione africana mostrandole come negazioni del programma di Garibaldi, mentre altre terre italiane rimangono per ignavia o tirannide di governanti disgiunte dalla madre patria.

Pronunciò quindi un forbito e applaudito discorso Valeri Romolo per la società di scherma.

Dopo ciò il corteo si sciolse lasciando in tutti la più felice impressione.

Pordenone. — La peronospora è scomparsa affatto dal circondario, con allegria e soddisfazione dei viticoltori che furono da essa per una lunga serie d'anni danneggiati considerevolmente.

Nel dare questa lieta notizia non si può passare in silenzio il nome d'un uomo tanto laborioso ed intelligente quanto modesto, alla cui attività dovettesse lo scoprimento dell'efficace rimedio alla malattia testè scomparsa che menava stragi nelle nostre vigne.

Egli è il sig. Pietro Da Rù di Cadore ora domiciliato a Torre di Pordenone, possidente e fornaciaio. Per il primo egli polverò le sue viti fino del 1880 con polvere di calce commista a cenere e l'uso di questo sistema da lui inventato ci ha portato alla distruzione definitiva del male.

Vedo Cadore. — Nella vicina frazione di Peaso fu istituita, per opera del sig. Marchioni Ebo una società d'assicurazioni dei bovini, alla quale fanno già parte molti proprietari di Peaso e di Vedo.

La società fu inaugurata alla presenza delle autorità locali. La festa fu geniale e gli auguri per la prosperità della società furono unanimi e sinceri.

Data l'utilità che può recare simile istituzione, non dubitiamo ch'essa diverrà in breve fiorente in un paese dove, come in Cadore, la proprietà pecuniaria è abbastanza rilevante.

Corriere Provinciale

Da Monselice

riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

Preg. Sig. Direttore,

Le sarò grato se vorrà inserire nel di lei pregiato giornale queste poche righe per una questione di delicatezza che personalmente mi riguarda.

Fino dal 27 maggio dell'anno scorso Luigi Sadocco, guardia municipale di Monselice, si recò nella drogheria del sig. Franceschini Antonio (della quale io sono il direttore) per acquistare dei colori a nome del Municipio. Rilasciò al Sadocco la relativa polizza non avendomi egli consegnato il denaro.

Trascorsi alcuni mesi non vedendo presentarsi alcuno per soddisfare a quel piccolo debito interrogai il Sadocco stesso e mi rispose che, sarebbe, un giorno o l'altro, venuto.

A quest'ora è già passato un anno e nessuno è comparso a portarmi il becco di un quattrino; però i preposti al Municipio di Monselice asseriscono aver consegnato l'importo al Sadocco e questi sostiene d'aver pagato sebbene non tenga per prova ricevuta alcuna.

Se dieci anni di costante ed onesta operosità non mi avessero assicurata la stima del mio principale, correrai ora il rischio di perdere il pane e, quello che più importa l'onore. Ma per buona sorte ciò non avviene nè avverrà giammai per un simile motivo. Nondimeno, a tutela del mio amor proprio, della mia dignità, desidero che sia fatta la luce su questo ch'io voglio chiamare equivoco. Che il sig. Sindaco, o chi per esso, proceda ad un esame diligente, accurato, scrupoloso e vada se c'è errore e, rettifici. Ognuno di leggeri comprende non essere quella ch'io svolgo una questione d'interesse economico ma bensì di gelosa delicatezza; e troverà giusto ch'io chieda, a mezzo della stampa, la luce.

Per noi, che viviamo del lavoro giornaliero, l'onestà, oltrechè un prezioso gioiello, è un conforto nelle fatiche e quando qualcuno tenta di offuscarla non sappiamo trattenere dal fondo dell'animo un grido di indignazione.

Con stima

Devotissimo
Cappello Napoleone.

Monselice 31 maggio 1887.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Furto qualificato

Presidente conte comm. Ridolfi.
P. M. cav. Pappalepore.
Difesa avv. Erizzo e Castori.

(Udienza ant. del 6)

Maggiotto Domenico di anni 32, farmacista e Merlo Pincherle Giuseppe di anni 27 ex tenente dei bersaglieri il 25 settembre 1886 rubarono dall'Ufficio del Registro in Cittadella L. 2971,90 usando chiave falsa e con rottura, e conoscendo che era denaro dello Stato. Il reggente l'Ufficio sig. Callegari usava tenere chiuso e nel dato giorno verso le 12 e mezza due individui erano entrati nell'ufficio dicendo che dovean eseguire alcune operazioni nell'ufficio stesso per incarico del titolare. Ritornato in ufficio il Callegari trovò che era stato forzato ed aperto un cassetto dello scrittoio da cui erano state rubate lire 2971,90. I due individui furono poi riconosciuti per gli imputati che siedono alla sbarra. Tutto il denaro fu poi trovato addosso al Maggiotto ed al Pincherle.

Maggiotto Domenico si dichiara innocente e conosce il Pincherle di cui era intimo amico (l'accusato piange) e lo credeva buono; ma dopo questo fatto gli perdetto la stima. Il Pin-

cherle a Padova viveva con una siciliana Pettinati Flavia, era al verde, ed ultimamente aveva deciso di recarsi in America con mezzi che gli somministrava il padre, acciò in tal guisa si separasse da quella donna. Egli il 23 fu a Venezia ed aveva stabilita una campagnata col Pincherle prima che questi partisse per l'America, da farsi a Cittadella ove detto Pincherle aveva parenti ed amici, e desiderata da lui Maggiotto ad Abano. Egli tornò da Venezia il 25 colla 1^a corsa e trovò secondo accordi il Pincherle presso le sbarre della ferrovia, poi venne in Padova a prender la vettura alle sbarre della ferrovia, vi montò anche il Pincherle e se n'andarono a Cittadella, ove arrivarono verso mezzogiorno e si fermarono ad uno stallo fuori di Cittadella. Il Pincherle raccomandò che si desse biada al cavallo e fosse pronto fra un'ora. Poi entrarono insieme a Cittadella e fecero colazione ai « Tre Garofani » ed egli pagò L. 2 di conto. Subito dopo il Pincherle lo mandò allo stallo, dicendogli che doveva andar a salutare i parenti ed a farsi prestar mille franchi. Verso le 1 si separarono. Egli andò a comperarsi uno sigaro, andò allo stallo, poi andò al caffè, e da ultimo ritornò allo stallo e stando sulla strada vide un individuo che salutò il Pincherle e si allontanò. Partirono da Cittadella verso le 1 1/2 e si diressero verso Padova. Il Pincherle smontò presso una stazione ferroviaria e si lasciò; ed egli ritornò a Padova entrando colla timonella per porta Savonarola. Il Pincherle gli disse che aveva avuto denaro ad prestito e gli diede L. 100 in biglietti da L. 10 per suo credito di oltre 100 lire, e li mise insieme con L. 1000 che aveva riscosso prima dalla Banca Romati.

Al Pincherle cambiò anche biglietti da L. 100 in biglietti da L. 10 e 5. Avrà cambiato da 6 a 7 cento lire. Il Pincherle quel di vestiva abito a quadrettini con cappello di paglia con cordella alta gialla, con sopra designati cerchietti rossi; aveva la barba tagliata corta mentre prima l'aveva lunga. Il Pincherle doveva a lui L. 120, a suo fratello L. 600 circa. Dopo la colazione a Cittadella non girò più col Pincherle e lo rivide allo stallo, e nel giro per Cittadella non fece né solo né col Pincherle veruna scala. Egli ritornò a Padova verso le 5, rientrando per porta Savonarola, ed andò allo Storiocino a lavarsi, poi andò alla farmacia ed il padrone Camuffo stupefatto gli domandò dov'era il Pincherle, essendo stato il Callegari cogli occhi fuori della testa a domandare di Pincherle e di lui. Ciò lo stupì avendo inteso da Pincherle che era stato a salutare il Callegari.

Il Camuffo disse gli che era stato in farmacia il delegato De Fecondo raccomandando che gli si dicesse che era stato. Deposta la valigia ed una spada uscì dalla farmacia e trovò un appuntato di P. S. a cui disse di riferire a De Fecondo che verso le 9 sarebbe ritrovato in farmacia. Allora gli venne il sospetto di qualche fatto grave, ed andò da certa Sgarzi Angelina a cui raccomandò

di dire che l'aveva veduto anche quella mattina a coloro che richiedessero di lui, e ciò per non aver seccature. Dice bene del De Fecondo e nega di averlo chiamato: figura porca, parlando colla Sgarzi. Quindi andò in vettura in Prato della Valle in casa Callegari, ove trovò i genitori del ricattatore che piangevano dicendo che Pincherle aveva assassinato il figlio Antonio. Poscia andò da certo Zilli da cui cambiò L. 700 circa, cioè per cambiare il denaro dalla provenienza di cui non era sicuro.

Fra gli altri cambiò un biglietto da L. 200 ed uno da 25. Prima era andato da certo Fabris a pagare un conto. Cambiò anche 10 pezzi d'argento da L. 5: rubati al Callegari. Era andato anche da Micheli a pagare un debito di L. 60 circa e per cambiare moneta. Gli furono perquisiti L. 1375 al Pincherle 1500 nella cravatta e 45 in tasca, l'importo quasi preciso del furto Callegari. Conosce certo Zecchini comproprietario del teatro Garibaldi e meccanico da cui si fece fare due chiavi della farmacia. Il Zecchini si rifiutò di fare altre chiavi di cui egli gli presentava l'impronta, e Maggiotto fu anche in America.

Cronaca Cittadina

Circolo Elettorale Popolare

Tutti gli aderenti sono invitati alla assemblea generale che avrà luogo stasera 6 giugno alle ore 8 e mezza pom. nella sala del Circolo sopra il Caffè del Duomo per trattare dei seguenti argomenti:

1. *Nomina annuale di tutte le cariche sociali (1 Presidente, 2 Vice-Presidenti, 8 Consiglieri, 2 Segretari);*
2. *Discussione dei criteri per le prossime elezioni amministrative;*
3. *Nomina del Comitato Elettorale amministrativo.*

Panificio Cooperativo

PADOVANO

La seduta di ieri (domenica) in 1^a radunanza dell'assemblea dei soci è riuscita perfettamente deserta, cosicché i soci restano avvisati che la seconda radunanza (che sarà valida qualunque possa essere il numero dei presenti) avrà luogo la prossima domenica (12).

Crediamo però che alla quasi assoluta mancanza di soci intervenienti abbia cooperato il laconismo con cui venne annunciata la detta radunanza; in caso diverso i soci non avrebbero presenziato in numero considerevole, stante il triste sistema di considerare anticipatamente nulle le radunanze di prima convocazione, ma ne sarebbe accorso almeno qualcuno.

— Può darsi.
— Amo il mio ruscello di via del Bacco. E' una delle mie debolezze.
— Eravate solo al bosco?
— Non me ne rammento più davvero.
— Così presto?
— Ho sì poca memoria. Giuseppina, vedremo il principe Pradina all'Opera?
— La duchessa senti il colpo, e si pose sulle difese.
— Non sa — disse.
— Questa sera c'è festa all'ambasciata di Russia; ci sarà anche lui, credo.
— Non ci sarà, ne son certo.
— E perchè?
— Il duca fissò lo sguardo negli occhi di Giuseppina.
— Perchè egli è innamorato come un pazzo, come un selvaggio... della musica. Va matto per Gounod; per lui, Meyerbeer è un Dio.
— Andate molto d'accordo voi due.
— Il principe vi è molto amico, avete torto a non trattarlo come si deve.
— Non trattar come si deve Pradine, il migliore dei miei amici? Ma allora Giuseppina, offendereste me. I Pradine sono tutto quello che vi ha di meglio come stirpe. Se non hanno regnato è colpa loro. Non trattar bene Pradine! Ma che dite mai! Tuttavia, cercando bene, ha un difetto.

La presidenza però forse può sostenere di trovarsi in regola per l'art. 11 dello Statuto, il quale è assai vago come lo è l'intero statuto. Ameremmo tuttavia minore laconismo, che, p. es., trattandosi di nomine e, come nel caso presente, non si accennasse soltanto con generica dizione, alla nomina di cariche, ma quali e quante sieno queste cariche vacanti e a chi sostituire.

Del resto è inutile illudersi; lo Statuto è incompleto e monco, e tutto designa come occorre uno speciale regolamento a spiegarlo e completarlo.

Non vi troviamo difatti alcune regole di responsabilità per l'azione della presidenza e dei consiglieri, i quali perciò fanno e disfanno a loro piacimento come si trattasse di cosa propria. Basti, per tutto, la nomina dei dipendenti che si alternano con strana vicissitudine, mentre sarebbe tanto conveniente determinare le nomine all'infuori di simpatie, mire o eventuali capricci di presidenti o consiglieri, come sarebbe per regolare il concorso.

Di veramente serio in quello statuto non vi è adunque senonchè la responsabilità dei sindaci (art. 8) responsabilità veramente grave perchè (art. 14) per la deficienza dello statuto si finisce col riferirsi alla legge, la quale invero, regolata dal Codice Commerciale, è coi sindaci tanto severa ed esigente. Ne viene quasi che essi finiscono col trovarsi i soli e veri responsabili dell'andamento dell'azienda, specie in presenza di un eventuale disastro. Chi difatti, tranne essi, può sorvegliare eventuali operazioni, come quella, che si sussurra, di fabbricazione di un mulino annesso, o sotto, l'attuale edificio del panificio, e la cui spesa nessuno sa dove potrebbe arrestarsi? Chi sorvegliare e regolare i contratti? Chi far considerare necessari e validi i relativi debiti?

Se terribile adunque è la posizione dei sindaci, non è men triste intanto quella degli azionisti. Che cosa pensano essi?

Le cose finora sono andate troppo male perchè essi non si sveglino una buona volta e non pensino ai casi propri, cooperando perchè domenica i nominandi sieno veramente degni e capaci di rialzare le sorti della bella istituzione, destinata a fare il bene delle classi operate secondo lo spirito degli iniziatori, rimediando a tempo con energia ai difetti di un monco statuto e a tutti gli altri gravissimi errori finora commessi. Se non si pensa a ciò subito, è assai meglio liquidare il passato, altrimenti, se le azioni hanno tanto ribassato, finiranno col precipitare. Per certi casi grossi ciò non importa punto, ma deve importare agli azionisti minori, i quali collocarono nel panificio parte dei propri risparmi e insieme mirarono a dare vita a una istituzione santa e altamente benefica. La loro condizione è invero tristissima, ma perciò appunto hanno il dovere di muoversi una buona volta e farla finita, altrimenti si avranno il danno e la mala pasqua.

E ciò per cui insistiamo; è tempo si apra gli occhi. E li aprano bene:

Egli compromette le donne. E' vero che esse devono incolpare se stesse. Van tutte pazze per lui, rammentatene bene.

La duchessa cominciava a riflettere ed a chiedere a se stessa dove suo marito volesse giungere.

Ma la vettura si fermava dinanzi alla facciata dell'Opera, fra due guardie municipali, immobili come statue delle legioni romane, coi loro elmi che brillavano sotto il chiarore della luce elettrica.

— Se mi amaste, Fernando, non parlereste in cotesto modo.

— Se vi amassi! Ma mi sembra che non faccio altro dacché siete mia moglie. Vi ho io mai contraddetto in alcuna circostanza? Se una tal cosa fosse avvenuta, sarebbe stato contro mia volontà, carissima Giuseppina. Bisognerebbe in tal caso che vi compiangessi e cercassi di riparare al male da me commesso senz'accorgermene, ve lo assicuro.

— Avete ragione, godò piena libertà; ma appunto questa libertà che altro mi prova essa se non la vostra indifferenza?

— Siete proprio ingiusta, Giuseppina. Come potrei io rimanere indifferente ad una donna così meravigliosamente bella? Come potete accusarmi di aver sì poco buon gusto? O è chi ha detto che l'adulazione è la

più sicura per giungere al cuore delle donne.

In ogni altra occasione il duca, colle sue frasi carezzevoli, ch'egli tirava fuori colla maggiore disinvoltura, sarebbe giunto se la duchessa non avesse avuto dei dubbi ad addormentare i sospetti di lei, ma il rapporto di Jago l'aveva appieno informata ed i complimenti di suo marito la pungevano come una canzonatura ed un'ironia.

La disgrazia di ieri

MORTI E FERITI

Una gravissima complicazione di disgrazie sparse iersera lo spavento in Padova, gettando nella massima costernazione numerose famiglie.

Per solennizzare la festa dello Statuto la gente erasi accalata in Prato della Valle, ove sull'imbrunire si dava lo spettacolo attraentissimo dei fuochi d'artificio, tanto dilettevoli per tutti. Il vastissimo Prato era pieno di gente che vi prendeva parte col massimo diletto e guardava incantata all'insù; giammai tanta gente di ogni sesso ed età erasi accalata in quell'ampio dei casotti per la fiera aveva certo cooperato a questo concorso.

Ma la festa geniale veniva turbata da una disgrazia, che gettò il raccapriccio fra quella gente festosa.

Già per poco sulle ore 6 e 1/2 non era nata una disgrazia; una carrettella con tre contadini prese la mano all'automedonte presso il Comando della Divisione militare e di corsa sfrenata corse fino a Via Betlemme ove a gran fatica veniva fermata. E fu vera fortuna se non si ebbero a deplorare disgrazie.

Fatalmente la disgrazia immane avvenne alle ore 9 1/4. La signora Fanny Goldberg, vedova Marini, d'anni 65, ricchissima e gentilissima signora, abitante nel proprio Palazzo di Via San Daniele erasene venuta dalla vicina Noventa con una sua amica con un landau tirato da due superbi focosi cavalli, di recente acquistati dalla famiglia del principe Giovanelli, e, prima di recarsi alla sua abitazione, intese assistere anch'essa allo spettacolo, sempre attraente, dei fuochi d'artificio, sebbene quest'anno assai meno belli del solito. Cavalli e carrozza si fermarono davanti i cancelli del Palazzo Bellavite.

Al fragore improvviso degli spari i due cavalli improvvisamente presero la mano al cocchiere, per quanto espertissimo, e per quanto abbia

via più sicura per giungere al cuore delle donne.

Tuttavia tacque.

— Voi altre italiane — continuò Rochebonne — nate sotto un sole ardente, avete la vostra testa calda come le vostre terre riarse. Le Francesi del nord sono infinitamente più calme. Ho creduto che voi poteste rassomigliare a queste ultime, giacché vivete in mezzo a noi, e vi ho trattato da parigina. La parigina, cara mia, non giunge mai a spiare suo marito. Intendo parlare di quelle del nostro mondo. Essa vive di reticenze e di sottintesi, nè gli getta mai in volto rimproveri né paroloni. E' perfida ma destra, e non è raro, il caso che il marito infedele ritorni a lei sedotto dalle grazie della sposa che egli aveva per un momento trascurata, ritorni dicendo a se stesso di non aver trovato nelle altre donne la quarta parte dei meriti di sua moglie. Purchè la parigina abbia le sue vetture

molto eleganti, i suoi cavalli, abbia dei servi espressamente per lei, il suo conto aperto alla sartoria, al negozio di biancheria, presso la modista e all'occorrenza (ma questo è più grave) presso l'orefice, ella si stima felice: la sua indipendenza le basta. Credevo dunque che nulla mancasse alla vostra felicità. Ho aggiunto a questi riguardi che vi son dovuti, le maniere più rispettose, affettuose, ed ho creduto che il nostro cielo dovesse essere senza nubi. Per finire, eccovi un esempio. La settimana scorsa, avete comperato un collare di mille e cinquecento franchi pel vostro cagnolino King-Lois. Ne volete uno di cinque mila lire?

L'atto era finito.

Le ultime note vibravano ancora sotto le volte della sala quando la donna che custodisce le corsie alla porta del palco, e quindi picchiò aprì e lasciò passare un colosso dalla barba bionda, la carnagione rosea, un tipo slavo molto spiccato, dall'aspetto placido e mite.

Rochebonne, senza alzarsi dal canapè su cui era sdraiato, tese indolentemente la mano a quel visitatore dicendogli:

— Buona sera, principe.

fatto questi proprio impossibile si posero di corsa sfrenata a correre verso la pista di fronte al Caffè Gaggian e precisamente a quel ponte del recinto di detto prato che viene conosciuto pel Ponte della Vecchia Padova e che è prospiciente all'imbocco di S. Daniele.

Fu in questo punto che per la gente accorsi e specialmente per alcuni borghesi e militari coraggiosamente accorsi ad affrontare i cavalli, venivano questi fermati.

Tuttavia nella breve corsa i destrieri avevano segnato il loro passaggio con tracce spaventose. Non sappiamo quanti siano stati i contusi; sappiamo soltanto che furono travolte e trascinate in terra parecchie persone. Noi però non ci occuperemo che delle disgrazie maggiori.

A certo Favaro Agostino fu Giuseppe, d'anni 62, falegname, dimorante in Padova, Via Agnus Dei, N. 3510 furono divelte le mandibole e rotto il cranio, cosicché egli ne moriva stanotte alle ore 2 antimeridiane. L'infelice teneva in braccio un bambino d'una sua figlia, e fu nel tentare di salvare questa creaturina che riceveva il colpo fatale.

Ferita gravissimamente rimase certa Isabella Giudica, maritata ad Antonio Paccanoni, abitante nel Vicolo 2° di Codalunga, la quale riportò una gravissima ferita nella testa e parecchie altre ferite in altre parti del corpo. L'infelice aveva appena 37 anni; mentre scrivevamo è moribonda.

Zanin Maria fu Giovanni, d'anni 54, da Conegliano, dimorante in Padova, Via Cà di Dio Vecchia N. 3603 riportava una frattura all'altra gamba, e gravissime ferite all'altra gamba, più colpita al petto e con un'insistente emorragia, cosicché la sua situazione non potrebbe essere più desolante.

Zanchin G. B. fu Francesco, di anni 54, da S. Giustina in Colle, domiciliato in Padova, marito della detta Zanin, giardiniere di professione, riportava pure parecchie ferite e contusioni alla braccia e, per giunta, una contusione alla coscia sinistra.

Beltramelli Luigi, fu Giuseppe, d'anni 76, dimorante in Via Maggiore N. 699 ex cocchiere di casa Romanin-Jacur riportava pure parecchie contusioni alla coscia sinistra; avute le prima cure all'ospitale se ne tornava a casa.

Pecoraro Maria, fu Antonio, di anni 22, nata a Torre, domestica presso la famiglia Micheli in Riviera Albere N. 4283 riportava parecchie contusioni al braccio destro e al ginocchio della gamba

— E come farei a saperlo?
— Mediante il vostro Jago, quel piccolo traditore da commedia che mi segue dovunque come la mia ombra e vi vende conto di ogni mio passo, di ogni mia azione.
— Vi assicuro.... — balbettò la duchessa.
— Non prendetevi tale incomodo. Io sono andato al bosco a respirare l'aria del fogliame che io preferisco al vostro teatro dove si sente pessima musica cantata da certi cani...
— Siete molto severo per l'Opera.
— La detestate, lo sapete. Ho bisogno d'un po' d'aria pura per i miei poveri polmoni.
— Perchè non andate in campagna a Rochebonne?
— Non voglio davvero privarvi di Parigi. Voi ci avete le vostre amicizie.
— Dite piuttosto che son le amicizie vostre che qui vi trattengono.

— Buona sera, principe.

(Continua.)

GERMANA

ROMANZO FRANCESE

sinistra. Essa svenne e quando si riebbe si trovò, per giunta, alleggerita del portafoglio contenente lire 10 e di 12 fili d'oro con crocetta del valore di L. 150. Viene curata in casa.

Bacchin Luigia, fu Andrea, di anni 67, nata in Padova e domiciliata in Via Albera N. 4244 riportava alcune lievi contusioni al piede destro.

Rimasero del pari più o meno feriti in quella confusione:

Benetello Vincenzo fu Antonio, d'anni 54, dimorante in Via Cappelli,

Ampolin Domenica di Antonio di Camponogara, la cui età ci è sconosciuta,

Ampolin Teresa, d'anni 18, pure di Camponogara, domestica presso la famiglia Zancan in Via Scalzi.

Nè qui si fermano le disgrazie. La signora Fanny Goldberg Marini, proprietaria dei cavalli, nell'istante che questi nella corsa erano stati un po' rallentati dal cocchiere ebbe il coraggio davanti al Palazzo del Principe Carlo discendere assieme alla sua amica, la moglie del prof. Martini del nostro liceo-ginnasio e ordinò al cocchiere di condurli a casa. Colpita però da male montò subito in altra vettura al n. 20 e noleggiato da certo Arturo Bianchini di Venezia per farsi pure tradurre alla abitazione, e, appena giuntavi, veniva colpita da una sincope in modo da rimanere in sull'istante cadavere.

Per poco i cavalli non si impennarono di nuovo davanti la Chiesa di S. Daniele.

Fu vera fortuna che non si propagasse subito in Prato la voce; poiché ne avrebbe potuto originare un panico fiero di altre maggiori disgrazie.

La sera fu una vera ressa all'ufficio di pubblica sicurezza per avere notizie; così del pari a varie case tutti chiedendo notizie dell'uno e dell'altro.

E qui finirebbe la cronaca del dolorosissimo fatto, se non volessimo tributare i dovuti elogi ai singoli soldati del presidio che trovandosi in mezzo a quella calca si moltiplicarono per evitare maggiori disastri, come pure per lamentare il pochissimo ordine tenuto dalle Autorità Municipali, che non presero alcuna di quelle misure preventive che sono indispensabili in consimili feste.

L'impressione continua oggi spaventosa nella città.

Per la disgrazia di ieri sera il sig. cav. Eugenio Forti dirisse al prosindaco la seguente nobilissima lettera:

Padova, 6 Giugno 1887

Ill. Sig. Sindaco,

Una gravissima sventura colpì la nostra famiglia e insieme con noi altre persone non so quante ne quali. Fra esse possono osservarne talune appartenenti a famiglie bisognose e per noi sarà un tenue sollievo il poter soccorrere i nostri compagni di sventura. Mi permetto quindi rivolgerle preghiera di voler informarmi sul loro conto e assistermi nel soddisfare questo bisogno del nostro animo.

Certo del favore mi protesto con profonda osservanza

dev.º
Eugenio Forti.

Donna uccisa a Pontelongo.

Ieri alle 6 ant. a Pontelongo certo Bertin Sante, detto Mogna, di Campagnola, portatosi in Pontelongo attese che certa Santa Ferro maritata Penso d'anni 48 pure di Campagnola, uscisce di Chiesa, ove erasi portata per ascoltare la messa, sulla pubblica via, per questioni amorose, per essere la Ferro madre di una pretesa sua amante, le diede due forti schiaffi nella faccia, ed un pugno nel fianco destro obbligandola di cadere per terra; la povera donna nella caduta ebbe a battere il capo contro terra in maniera tale che un'ora e mezza dopo il fatto cessò di vivere; nessuna cura medica, benchè pronta, valse a salvarla.

Dopo consumato il delitto, il Bertin si diede frettante, ma il zelante Brigadiere dei R. Carabinieri di stazione di Bovolenta, richiamato d'urgenza da questo Sindaco, è riuscito di arrestarlo e porlo così a disposizione della giustizia.

A S. Sofia. — Il signor Umberto Crivellari il quale ha aperto così bene il suo giardino annesso al caffè delle guidovie a S. Sofia facendovi intervenire la banda di Conselve, dà ora a S. Sofia principio a concerti serali, eseguiti dai nominati ciechi fratelli Carlo Vittorio De Gostembbrand; essi daranno nei soli giorni di mercoledì, sabato, domenica d'ogni settimana dalle ore 8 alle 11 pom.

Auguriamo all'intraprendente Crivellari un concorso notevole di gente.

Teatro Garibaldi. — Pare impossibile!

Anche ieri sera un teatro squallidissimo da far pietà, e dire che si rappresentava nientemeno che *Rabagas* dove *Novelli* — come è noto — è semplicemente insuperabile.

Certi fenomeni strani come questo non si sanno spiegare!
Inutile dire che il cav. *Novelli* fu acclamato e con lui fu assai festeggiata la signora *Lina* — un'attrice fine, elegante, simpaticissima, che recita sempre con una verve straordinaria.

Bonissimo la *Mariani* — una amoroosa che ha qualità molto eminenti e che il pubblico apprezzerà anche maggiormente in seguito.

Bene pure tutti gli altri.

Per questa sera una novità: *A Santa Lucia* scene napoletane in due quadri di G. Cognetti e la replica di quel gioiello che è la conferenza di Gandolin: *La mano dell'uomo*.

E chi non andrà a teatro stasera avrà torto, torto, torto!

Domani poi verrà rappresentata la brillantissima commedia in 4 atti dei fratelli Schönkhan, nuovissima: *Il ratto delle Sabine*.

Una al di. — Dall'appendice di un giornale francese:

« Giulio scorse un uomo in distanza, un uomo a cavallo; e cavallo e cavaliere erano tanto lontani che facevano un punto sull'orizzonte.

« Quell'uomo, a giudicarlo dal luogo ove era Giulio, poteva avere un trentacinque anni e sei mesi. »

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — Compagnia Ermete Nevelli — Rappresenta: *A Santa Lucia* — *Provare per credere* — *La mano dell'uomo*. Ore 9 p.

Piazza V. E. — Circo equestre *Depadi e Marvasso*. Ore 9 p. — *Serraglio Berg*. Dalle 8 ant. alle 10 pom. — *Teatro dei fantocci*. Ore 8 3/4.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 6 Giugno

Rendita italiana 5 p. 100	contanti L.	100 55. —
Fine corrente		100 80. —
Fine prossimo		100 30. —
Genove		79. —
Banco Note		201 1/2
Marche		1 25. —
Banche Nazionali		2210. —
Banca Naz. Toscana		—
Credito Mobiliare		1025. —
Costruzioni Venete		332. —
Banche Venete		358. —
Cotonificio Veneziano		218. —
Credito Veneto		273. —
Iramvia Padovano		—
Guidovie		88. —

Ebbimo nella settimana notevoli rialzi sulla rendita e valori chiudendo a 100.80.

Obbligazioni interp. 5 1/2 0/0 1115.
Obbligaz. interprovinciali 5 0/0 530.
Obblig. Acciaierie di Terni a 474.
Obbligazioni Credito Fondiario Banca Nazionale a L. 492 00 più interessi.

Obbligaz. Soc. Veneta per Imprese e C. P. a L. 501.

Le Azioni Costr. Venete a L. 332.50
» Banca Veneta a 357.
» Credito Veneto a 274.
» Acciaierie di Terni a 530
» Cotonificio Venez. 218.
» Guidovie a 90.

Prezzi qui praticati delle seguenti Obbligazioni:

Napoli 1868	L. 155. —
Napoli 1871	» 254. —
Unificato Napoli	» 95 15
Buoni Napoli	» 22 75
Reggio Calabria	» 105. —
Firenze 3 p. 0/0	» 64.50
Pisa	» 65. —
Croce Rossa Italiana	» 22. —
Milano 1861	» 35. —
Milano 1866	» 11. —
Venezia 1869	» 22.50
Genova 1869	» 138. —
Barletta 1870	» 37. —
Bari 1869	» 65. —
La Masa	» 4.20

Cambi

Londra 3 mesi e 20,0	L. 25.23 —
Germania vista	» 1.24 60
Austria	» 2.01 —
Francia	» 100.60 —

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

« Dio creò i fiori e diede loro la poesia del profumo, creò le stelle e le irradiò colla poesia della luce, creò le piante e vi diffuse la poesia dell'amore, poi riunì tutta la poesia del creato per animare l'argilla e dar vita alla donna.

La donna che trasvola oltre i limiti delle volgari passioni, la donna che superba della sua bellezza non la lascia nel fango di laido interesse o di stolta ambizione, non la spreca nelle puerili compiacenze dello specchio, non se ne forma stromento di facili invidie e vane adorazioni, ma la cambia in scintilla creatrice di sublimi eroismi; la donna infine che non finge d'amare per calcolo di vanità o di vendetta, che sotto l'usbergo dell'onestà lotta fino all'estremo, e, benchè vinta, rimane grande anche nel delirio della passione; quella donna è immaginata dalla mente divina. »
(L. Capranica).

Un po' di tutto

Una villa a un predicatore. — Narra la *Stella d'Italia* di Bologna: Il sacerdote don Luigi Reggiani da Pesaro ha donato al celebre predicatore padre Agostino da Montefalco una sua villa all'oggetto di quivi raccogliere, educare, mantenere gli orfani Pesciatini.

La villa è situata su uno dei più ridenti colli di Pescia con annessi di terreno fruttifero e grazioso giardino, con sorgenti d'acqua limpidissima e perenne. La villa è conosciuta sotto il nome di *San Domenico*.
Si calcola che un tal dono possa superare il valore di ben cinquanta mila lire.

Padre Agostino, presone possesso, si dà attorno, novello Ferrante Aporti, a costituire il pietoso sodalizio; s'accinge a spendere il cospicuo frutto delle sue fatiche di generoso apostolo del Vangelo.

Sciopero di lavandate. — A Napoli le lavandaie si sono messe in sciopero per mancanza di acqua nel pubblico lavatoio. Le scioperanti, una caratteristica accozzaglia di cenciose, e vocianti le più tristi minacciose, fecero baldoria sotto il palazzo del municipio e sotto quello della prefettura. Il prefetto ha promesso di accomodare la cosa.

Delitto misterioso. — La questura di Messina indaga per scoprire l'autore di un misterioso delitto che ha commosso il paesello di Tusa. In un bosco della contrada Ajello fu trovato un cadavere trafitto a colpi di coltello. Fu riconosciuto per quello di Angela Da Gangi, una contadinella di 17 anni.

Il paese dei cosacchi ingrandido. — Lo czar ha approvato la misura presa dal suo ministro della guerra, di aggiungere al paese dei cosacchi le città di Rostow e Taganrag. E' questa una larga concessione fatta ai fedeli del Don in ricompensa del loro attaccamento allo czar.

Le due città hanno fatto una viva opposizione perchè vengono a perdere alcune franchigie mentre altre ne acquistano, ma a tutto beneficio della popolazione casacca.

Ultime Notizie

(Nostrì dispacci)

Roma, 6, ore 9 50 ant.

La giunta delle elezioni decise l'annullamento di quella di C. Ferraris e S. Turbiglio perchè professori. Propone proclamarsi a Savona il Rolandi in luogo di Sanguinetti.

— Entro la settimana si farà un nuovo movimento di Prefetti.

— I ministri discutono se bastino cinquanta milioni per l'Africa; parecchi, fra cui Bertolè, sostengono necessari 150.

— I provvedimenti finanziari ritengono assicurati, sebbene prevedasi che la discussione sarà violenta.

— Crispi spedi ai prefetti una circolare in cui chiede informazioni esatte sulla condizione delle case degli operai.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma, 5. — La città è imbandierata, animatissima. Il Re, accompagnato dal principe di Napoli e da un brillante stato maggiore, a cavallo, e la Regina, in vettura, assisteranno allo sfilare delle truppe in piazza dell'Indipendenza. Quindi i Sovrani assisteranno all'inaugurazione del monumento per caduti a Dogali nel piazzale della stazione.

Il Re fermossi a parlare con Michellini e cogli altri superstiti. Il sindaco pronunciò un applaudito discorso. Il Re gli strinse la mano. Allo scoprimento dell'obelisco, applausi entusiastici.

Roma, 5. — Dispacci dalle provincie annunziano che lo Statuto fu solennizzato ovunque.

A Torino il presidio fu passato in rivista dal principe Amedeo.

A Milano, dopo la rivista, inaugurò il Pantheon nel Cimitero monumentale, con intervento delle autorità dei sodalizi e dei parenti degli illustri ivi sepolti.

A Mantova, dopo la rivista, scoprironsi la lapide a Finzi collocata alla base del monumento ai martiri di Belfiore e i nuovi medaglioni di martiri in sostituzione di quelli recentemente deturpati. Il Sindaco pronunciò nobili parole.

Civitavecchia, 5. — I collegiati per Caprera imbarcaronsi fra gli applausi a bordo del *Mencalieri* e del *Flavio Gioia*.

Londra, 5. — Si ha dal paese di Galles che Gladstone percorre quelle contrade acclamato pronunciando discorsi sulla questione irlandese.

F. ZON, Direttore.
STEFANI ANTONIO Gerente responsabile.

D'attualità — E' nella presente stagione che bisogna far uso dei vantati prodotti per la tolette del viso e delle mani. La pelle più ruvida diviene morbida, bianca e vellutata dopo una sola applicazione della *Crème Simon*. Evitare le imitazioni esigendo la firma *Simon*.

RHUM IGIENICO AL CAFFÈ
PREPARATO DAL FARMACISTA E. Sertorio - PADOVA

Questo eccellente Liquore ottenuto dopo lunghe distillazioni è perfettamente igienico tonico-digestivo. Ha proprietà eccitanti ed è di costo assai inferiore al vecchio Cognac: si raccomanda alle persone che devono intraprendere lunghi viaggi, ed esporsi a vicissitudini atmosferiche. Unito a poco zucchero in mezzo bicchier d'acqua dà una bibita aromatica, dissetante, di grato sapore, ottima nei giorni di gran calore ed indispensabile a chi attraversa o soggiorna in località paludose o miasmatiche. Pel suo sapore di Caffè può quindi esser preso anche dopo il pranzo, surrogando la tazza di Caffè od altri Liquori ed essendo anche più economico, inoltre può esser bevuto anche dopo cena perchè facilita la digestione, non irrita il sistema nervoso e perciò non produce insonnia.

SALVIAMO LE NOSTRE VITI!

Finalmente in mezzo ai pericoli e ai timori per le malattie vecchie e nuove che minacciano le nostre viti ed in mezzo alla miriade di suggerimenti e di ricette che generarono la confusione, l'agricoltore intelligente può scegliere il rimedio migliore, frutto di studi e di congressi, risultato di esperienze e di sforzi, per parte non solo dei Comizi Agrari ma anche del Governo che in questi ultimi giorni per mezzo di speciale Commissione Ministeriale ha solennemente proclamato le sue conclusioni a vantaggio dell'Agricoltura Italiana.

Ai mezzi liquidi sono anzitutto da preferire i rimedi polverulenti cioè ridotti a polvere finissima, a parte tutte le ragioni scientifiche indicate dalla Commissione, s'aggiunge il fatto che mentre per liquidi si esigono macchine nuove, costose, di dubbia efficacia e difficile da manovrare, per le polveri invece si adoperano i soffiotti comuni già in uso per la zolfurazione senza bisogno di nuove spese, di prove e di fatiche per i coloni.

Il zolfato di calce semplice. E' il rimedio più economico per curare la crittogama (oidium) nell'uva e mantenere la vite sana e robusta contro la minacciata invasione della peronospora, distruggendo l'azione degli elementi parassitari ed aiutando l'assimilazione dei materiali indispensabili alla buona vegetazione. Sostituisce perfettamente lo zolfo col 70 0/0 di economia.

Zolfato di calce combinato a zolfato di rame (6 0/0). E' il rimedio sovrano sicuro e potente che non solo preserva la vite dalle malattie comuni ma vince eziandio il terribile flagello della peronospora quando abbia già invaso i nostri vitigni, a questo mezzo salutare ed innocuo nelle sue applicazioni non resistono né crittogama, né peronospora, né mal nero, per concorde voto di scienziati e di pratici, ed il verdetto della Commissione Ministeriale lo ha sanzionato come l'ottimo dei rimedi per salvare le nostre viti. Agli agricoltori non facciamo eccitamenti che ci sembrerebbero puerili, è il loro vantaggio che non li lascerà essere indifferenti ed inerti per cader vittime di danni irreparabili.

A soddisfare le esigenze degli Agricoltori nel momento attuale della polverizzazione alle viti furono preparati:

Zolfato di calce semplice a L. 4 il quintale (sacco compreso).
Zolfato di calce col 6 0/0 zolfato di rame a L. 8 il quintale (sacco compreso).

Merce franca sul vagone Bologna

Qualità garantita dalla Ditta fabbricante Ghelli e C., con proprio premiato Stabilimento a vapore in S. Ruffillo (Bologna).

Dirigersi in PADOVA dal rappresentante **Vincenzo Antonio Bettio**, Studio Via S. Giovanni N. 1864, con deposito esclusivo fuori Barriera V. E. al Bassanello, anche di altri zolfati per l'agricoltura ed industria.

ANTICA OFFELLERIA NARDARI ALLA LUCE
Piazza Frutti - Padova

A datare dal 1.º giugno corr. questo esercizio passò in Ditta di Zanella Antonio, il quale offre i suoi servizi anche a domicilio, avvertendo che oltre alle pasticcerie, confettiere, cioccolate, cartonaggi ed altro, il negozio sarà costantemente provveduto di vini di lusso e liquori in modo da non temere concorrenza sia per la qualità dei generi, come per la mitezza del costo.

Zanella Antonio
già Direttore della Offelleria Pedrocchi

C. D. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA
PIAZZA FORZATE N. 1442
TEATRO VERDI
Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

G. CUZZERI e C.
PADOVA
(Vedi avviso 4.ª pag.)

A. M. D. Fontana
DENTISTA
CHIRURGO DI VIENNA
agli Eremitani in fianco l'Arena
Via Ballotte, N. 3248.
Specialista per otturatore di Denti.
Applica *Devoti e Dentiere* secondo la nuova invenzione senza dolori.

Viglietti da Visita
al cento Lire 1.50

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giustina N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, ha un copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonché Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packfond, Alpacca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere. Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricercasi un abile Magazziniere ed un buon Agente pratici degli articoli, offerenti buone referenze o solide garanzie.

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOV. PAGLIARI
Premiato con 11 Medaglie

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Quantunque pel grande successo ottenuto, questo preparato chimico, d'uso ormai mondiale, non abbia d'uopo di clamorosa pubblicità, nondimeno ci piace riportare il giudizio emesso dalla **Clinica Medica di Firenze**, colla Memoria del D.^r Luigi Vanni, Aiuto Professore nella Clinica stessa:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso.

I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosi anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato.

Il **Ferro Pagliari** riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza.

Nessuna età è controindicazione alla sua amministrazione dopo lo slattamento.

Chiunque desiderasse una copia della suddetta memoria, che riferisce di tutti i casi ne' quali venne sperimentato e riporta tutti gli altri giudizi, può averla gratis, facendone domanda anche con semplice biglietto da visita al **Deposito Generale Pagliari e C.**, Firenze, Piazza S. Firenze.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

esigendo sempre sull'involucro la firma G. Pagliari.

Bottiglia grande (per una cura completa) L. 3.00. Bottiglie piccole, L. 1.00.
Vendita in PADOVA Farmacia Pianeri e Mauro.

FRNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884
Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico in sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

FERRO QUEVENNE

Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.

È il ferro allo stato di purezza assoluta; PIU' ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico; Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili; Senza sapore ne azione dannosa sui denti.

È pure una delle rare APPROVAZIONI dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI

preparazioni che abbia ottenuto

Si vende: 1° in Natura; 2° in Confetti.

N. — Il Vero Ferro Quevenne porta la

Segnatura e l'Etichetta qui contro ed il

Francobollo de l'Union des Fabricants.

DEPOSITO: Farm^{ie} Em. GENEVOIX, 14, rue des Deux-Arts, PARIS.

Vendita in Italia presso: A. MANZONI e C.



ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi.

Il sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Peio una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di **Fontano di Peio** per distinguere dalla rinomata **Antica Fonte di Peio** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura, e accorrono migliaia di persone.

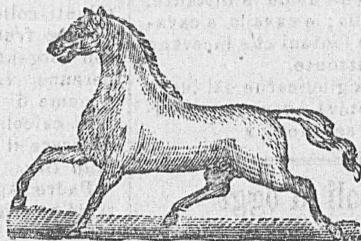
Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di **Unica Vera Fonte di Peio** conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di **Fontano** in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'**Antica Fonte di Peio** a chi domanda loro semplicemente **Acqua Peio** avendone maggior guadagno.

Orde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'**Antica Fonte di Peio** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **Antica Fonte-Peio Borghetti**.

La Direzione C. BORGHETTI.

BALSAMO D'ARIGILIO

DEL PIOVESAN



Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle artritidi erpeti, ferite, infiammazioni in generale e cioè: mali di gola, angine, ingorghi glandulari, edemi, stemmoni, contusioni. Nella zoppina dei bovini per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

Cauterizzante Piovesan

Infallibile per la cura dei Riccioli o porri ricci, mal di fico, o porro fico, mal dell'asino o carie dell'unghia, piaghe ulcerose.

Prezzo del Balsamo la scatola L. 2. Prezzo del Cauterizzante, flacon grande L. 5, flacon piccolo L. 3.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo più Centesimi 50 per pacco postale dal farmacista **BIANCHI LUIGI** Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore e vendesi

in Padova presso la farmacia **Luigi Cornello** e presso la farm. **Giuseppe Stopato, Prato della Valle.**

CARTA RIGOLLOT

Senape in fogli per Senapismi

ADOTTATA IN TUTTI GLI OSPITALI ED IN VENDITA NELL'UNIVERSO INTERO

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori.

Non ammettere come genuina

CARTA RIGOLLOT che i soli fogli che trasversalmente hanno inserito questa Segnatura in rosso.

Si vende in tutte le Farmacie.

DEPOSITO GENERALE 24, Avenue Victoria PARIGI

VIGLIETTI DA VISITA

a L. 1,50 al cento

Anno Scolastico 1887-1888

COLLEGIO CONVITTO DA VENEZIA

ASOLO (TREVISO)

Retta di L. 325 pagabili anche in rate mensili

L'educazione in ogni sua manifestazione è oggetto di cure speciali. I Convittori possono a richiesta dei genitori frequentare le scuole pubbliche oppure un corso privato.

Il locale ampio ed adatto è in posizione amenissima. Il trattamento è scelto.

INDIRIZZO

Da Venezia Alessandro — ASOLO

Numerosi Attestati delle primarie Autorità Mediche. Medaglie di diverse Esposizioni.

PREPARATI D'ANATERINA

del Dott. J. G. POPP, I. R. Dentista di Corte in Vienna

Patentati dall'Austria, dall'Inghilterra e dall'America e raccomandati da tutte le celebrità mediche

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate, mantiene e pulisce i denti, toglie l'alto cattivo, aiuta la dentizione nei bimbi, è indispensabile nell'uso delle acque minerali. Prezzo L. 4, 35 - 2, 50 - 3, 50

POLVERE DENTIFRICIA usata coll'Acqua Anaterina, mantiene i denti sani e li rende straordinariamente bianchi. Prezzo L. 1, 30

PASTA ANATERINA, DENTIFRICIA in vasi. Finissima pasta per denti, rinfresca la bocca. Prezzo: L. 3

PASTA DENTIFRICIA AROMATICA qualità sovrana, rende i denti splendidamente bianchi. Prezzo C. 85

PIOMBATURA DEI DENTI Mezzo sicuro per piombare a soli i denti cavi. Prezzo L. 2, 50

IL SAPONE D'ERBE MEDICO-AROMATICO è realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle; rende alla stessa una flessibilità ed una bianchezza meravigliosa. Prezzo Cent. 80 al pezzo.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA: presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91. Napoli, Palazzo Municipale.

In PADOVA presso **Pianeri Mauro, L. Cornello e Merati.**